

BOLOGNA LA DONNA ERA DA TEMPO MALATA DI ALZHEIMER

Getta la moglie dalla finestra Poi si suicida lanciandosi nel vuoto

LA VICENDA

La coppia

Orlando di Domenico, 67 anni ed Elsa Boni, sua coetanea, malata di Alzheimer: ieri mattina, verso le otto, l'uomo ha spinto la donna giù dal quarto piano e poi si è gettato anche lui



I soccorsi

Lui è deceduto sul colpo, lei è morta pochi minuti dopo essere stata portata in ospedale. Sul luogo della tragedia, alla periferia ovest della città, è accorso anche il figlio della coppia (nella foto)

La patologia

In Italia l'Alzheimer interessa circa 800mila persone, che diventano 2,6 milioni considerando tutto il mondo. Ad essere più colpite dal morbo sono le donne

Non ce la faceva più ad assistere la compagna di una vita, Elsa Boni, colpita dall'Alzheimer: così Orlando Di Domenico ha deciso che era arrivata la fine. Per entrambi

Enrico Barbetti
■ BOLOGNA

DA ANNI si prendeva cura di lei e la vedeva allontanarsi ogni giorno di più dal suo mondo e dai suoi affetti, mentre la mente si spegneva di pari passo con il progredire del morbo di Alzheimer. Una malattia terribile ha innescato la tragedia avvenuta ieri mattina alle 8 in un condominio al civico 2 di via Quirino di Marzio, zona popolare alla periferia occidentale di Bologna. Orlando Di Domenico, 67 anni, originario di Salerno, avrebbe pianificato e portato a termine il piano per lasciarsi tutto alle spalle insieme alla moglie Elsa Boni, sua coetanea di Ferrara. Pensionati entrambi, ex dipendenti rispettivamente della Fabbri e della Ducati, avevano davvero affrontato insieme la vita, nella salute e nella malattia, come promesso il giorno delle nozze. E, quando la donna si è aggravata al punto da perdere quasi ogni brandello di memoria del suo passato, lui avrebbe deciso per entrambi.

ALL'INTERNO dell'appartamento, al quarto piano, i poliziotti delle volanti hanno trovato un biglietto: «Fateci cremare insieme, così potrò assistere la mia bimba in un posto più tranquillo». L'allarme è scattato alle 8, quando i vicini hanno sentito due tonfi, a distanza di una quindicina di secondi l'uno dall'altro. All'interno del bagno di casa, sotto la finestra ri-

masta aperta, sono state ritrovate le ciabatte dei due coniugi. Il corpo della donna giaceva nel piazzale, quello dell'uomo si è invece fermato su una terrazza al primo piano. Lui è deceduto sul colpo, lei è stata soccorsa dal personale del 118, intubata e portata al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore, dove è morta poco dopo. Il marito, secondo una ricostruzione ancora al vaglio del pm Morena Plazzi, avrebbe fatto precipitare la moglie per poi seguirla.

«**LUI LA ACCUDIVA** con una cura incredibile — raccontano i vicini —. Il suo è stato l'ultimo gesto d'amore nei confronti di Elsa». «Lo vedevamo accompagnarla fuori con la carrozzina — spiegano i residenti —. Viveva per curare sua moglie». La coppia lascia un figlio di 41 anni, separato, che vive a Casalecchio. «Noi ci siamo lasciati tre anni fa e mia suocera stava già male — ricorda sconvolta con i vicini l'ex nuora —. Lei aveva già accusato i primi sintomi. Io dicevo a loro e a mio marito: 'Questa è una cosa troppo grande, facciamoci aiutare da qualcuno'. Loro però non ne volevano sapere, pensavano di farcela da soli». Almeno fino all'alba di ieri, l'ultima insieme.



FOLLE VOLO L'abitazione, nella periferia ovest del capoluogo emiliano, dove viveva la coppia: la loro casa era al quarto piano

PESARO LA VITTIMA SOFFOCATA DAL FUMO, SALVO IL FIGLIO

Tv in cortocircuito: anziana muore in un rogo



Caterina Riminucci e, a fianco, la casa

■ PESARO

UNA donna di 76 anni, Caterina Riminucci, è morta soffocata a Urbania (Pesaro Urbino) in un incendio che si è sviluppato l'altra scorsa nell'abitazione condivisa con il figlio Giorgio, riuscito a mettersi in salvo. L'anziana è stata trovata morta nel suo letto: le fiamme si sarebbero sviluppate per un cortocircuito della tv.



di MASSIMO PANDOLFI

[SEGUE DALLA PRIMA]

NELLA SOLA Emilia Romagna, 55 bimbi fra gli zero e i dieci anni, figli di qualcuno, figli di tutti noi, nel 2010 si sono persi chissà dove, magari fra le mani di qualche insospettabile orco o forse in qualche tenebroso angolo della vita. Non sono più tornati. Nel mondo, e pochi lo sanno, ci sono viziosi creminali che producono snuff movies, filmati cioè nei quali anche i neonati vengono seviziati, penetrati e finiscono per morire per sventramento. Questi film dell'orrore hanno purtroppo un mercato: sono pagati fino a 30mila

L'APPELLO

SALVIAMO L'AURORA DEI BIMBI

euro. E abbiamo fatto solo un esempio.

L'AURORA è l'intervallo di tempo che segue la notte fonda e che precede il sorgere del sole. L'aurora è la speranza, perché pure dopo il buio più nero la luce arriva sempre: può spuntare anche per questi poveri bimbi, per le loro famiglie.

Ci vogliono educazione, prevenzione, repressione. Ci vuole amore.

E Aurora, questa volta con la 'a' maiuscola, sta facendo moltissimo — a Bologna, in Emilia Romagna, in Italia, addirittura in Europa, dove ha lanciato una Federazione

Internazionale — per far sì che l'aurora con la 'a' minuscola di tante famiglie disperate e dei loro bimbi finiti chissà dove, sia seguita sempre dall'alba vera e propria,

dalla luce. Dalla speranza. Solo che, e ripartiamo daccapo, questa dannata crisi vuole proprio bruciarci tutto. Sapete bene come vanno certe cose: gli enti pubblici in bolletta tagliano i fondi o chiudono i rubinetti, le Fondazioni pure, le donazioni calano: oggi l'associazione Aurora è in grave affanno, nonostante sia formata da professionisti di valore di ogni genere — medici, psicologi, avvocati, criminologi — gente che lavora gratis per fornire un aiuto immediato e gratuito a tante famiglie sconcerate che non hanno i soldi per andare

da un legale o dal dottore.

AURORA non riesce più a star dietro ai costi gestionali e contemporaneamente aumentano le richieste dei servizi, aumentano le mamme e i papà che bussano alla porta, con gli occhi rossi e lo sguardo smarrito. Ed è tremendo non riuscire a dare risposte — umane prima ancora che scientifiche — a disperate richieste d'aiuto. E' tremendo non poter dare speranza.

Aurora con la 'a' maiuscola non vuole spegnere l'aurora con la 'a' minuscola. Non vuole che ci sia solo la notte. Rivuole il sorgere del sole. E tutti noi vogliamo le due aurore, quella con la 'a' maiuscola e quella con la 'a' minuscola. Per i bimbi, per i nostri bimbi, innocenza carnale vivente. Non togliecela questa speranza. Chi può, faccia qualcosa. massimo.pandolfi@ilcarlino.net

